

Sentiero Urbano della Libertà n° 2

Tappa 13 Piazza Erbe



Per raggiungere la presente tappa, partendo dall'incrocio di **Viale Margherita** con **Porta Padova**, occorre ripercorrere la strada fatta fino all'incrocio con **Contra' San Pietro**.

Ripercorso **Viale Margherita**, al primo incrocio occorre prendere **Contra' San Pietro** e la si percorre fino a trovare sulla sinistra **Via Nazario Sauro**. Poi si attraversa il ponte in ghisa: a destra per **Via Giuriolo** si arriva in **Piazza Matteotti**. Alla rotonda a sinistra inizia **Via Cabianca**: la si segue fino ad imboccare sulla destra **Contra' Gazzole** che porta in **Piazza Biade**. Si percorre a sinistra **Contra' Catena**: seguendola si arriva in **Piazza delle Erbe**.

Farmacia Redentore – Crico, Pototschnig e Mainardi

Alla base della scalinata della Basilica Palladiana, in angolo e sotto i portici, si trovava (e si trova) la Farmacia, allora del dottor Crico, altro antifascista.

Era amico dei Fraccon, di Neri Pozza, del prof. Pototschnig, della famiglia Mainardi. Fu sfollato con Neri Pozza nella villa in strada della Commenda, per proteggersi dai bombardamenti. Venne arrestato perché amico dei Fraccon e per il suo supporto alla Resistenza. A casa sua si tenevano alcune riunioni del CLN vicentino. Anche lui fu deportato l'11 gennaio 1945 insieme a tanti altri partigiani vicentini a Mauthausen, ove morì il 7 marzo 1945.

La sua farmacia era diventata un covo di cospiratori.

Ne scrive Carla Poncina, sul suo testo "Umanesimo e Resistenza".

"Poco tempo prima dell'8 settembre, per sentirsi più al sicuro viste le "attenzioni" cui era sottoposto costantemente Giorgio, la famiglia Mainardi si era allontanata dalla città spostandosi a Costozza, piccolo borgo nel cuore dei Colli Berici, ospitata in un appartamento all'interno di Villa Carli nel quale era stata riservata a Giorgio, ormai studente universitario, una stanza nella cosiddetta "sala del principe", privilegio di cui si lamentava, ma giudicato opportuno dai genitori e dalle sorelle per consentirgli di poter studiare in tranquillità e di viaggiare liberamente da Costozza a Vicenza e più precisamente all'Ospedale San Bortolo, avendo iniziato a collaborare con il primario di chirurgia prof. Pototschnig fin dall'autunno del '42, dopo l'iscrizione alla facoltà di medicina di Padova.

Il professore si era unito subito dopo l'8 settembre a un gruppo di professionisti e di giovani studenti, quasi tutti di area cattolica, che avevano maturato l'esigenza di "fare qualcosa" contro tedeschi e fascisti. Si riunivano la sera dopo cena nella farmacia Al Redentor del dottor Carlo Crico, situata appena sotto la Basilica Palladiana nella piccola ma centrale piazza delle Erbe. Al centro della rete resistenziale che via via andò allargandosi era Torquato Fraccon. Funzionario della Banca Cattolica, presidente del CLN provinciale e fondatore della Dc vicentina: "cattolico integerrimo e antifascista da sempre, nei mesi successivi all'8 settembre [svolse] un'intensa attività a favore degli ex prigionieri alleati, degli ebrei e dei perseguitati dal regime". Le famiglie Mainardi e Fraccon si conoscevano da sempre, e i loro figli erano cresciuti insieme, al Patronato prima e poi al Liceo. [...]

Quasi in simbiosi con Giorgio lavorava la sorella Silvana," che anche dopo la sua partenza per il Sud continuò a impegnarsi accogliendo e nascondendo a casa, la notte, perseguitati e partigiani.

Sono i primi passi di una opposizione non più solo "platonica" ma attiva, seppur segreta e ignorata anche da amici a lui vicini. I dubbi e i tormenti vissuti da Giorgio tra il 25 luglio del '43 e il successivo 8 settembre trovarono un limpido punto di caduta nella scelta di agire, di lottare contro fascisti e occupanti tedeschi.

L'attività resistenziale di Giorgio occupa un periodo tanto breve quanto intenso della sua vita, trascorrono infatti meno di tre mesi tra la data dell'armistizio e quella della sua morte, il 23 novembre del '43. Sono solo poche settimane, di cui abbiamo trovato testimonianze limitate tra le sue carte, specie se confrontate con l'ampia documentazione precedente l'armistizio e successiva alla sua morte, che ha messo in ombra e quasi oscurato i pochi, ardenti giorni della lotta."

Carla Poncina, "Umanesimo e Resistenza", Ronzani 2023, pp. 67-68

Foto da "Cara vecchia Vicenza", Arti Grafiche 1992, p. 36



Questa rete di oppositori collaborò anche per un importante aspetto: la cura dei feriti e degli ammalati.

"A fine marzo-primi di aprile [1944], a mezzo ing. Carli "Ottaviano" e Urbani "Pat", è fatto pervenire un discreto quantitativo di materiale sanitario ai partigiani in montagna: per il pronto soccorso, in caso di ferite e di lussazioni e fratture; sulfamidici e antifebbrili, contro eventuali infezioni e stati febbrili. I quantitativi sono stati raccolti, con infaticabile zelo, presso farmacisti e medici (soprattutto ospedalieri) dagli uomini della "Julia" e da quanti operavano clandestinamente in favore della Resistenza sia in città che in centri dotati di strutture sanitarie.

Vanno qui ricordati due eminenti Clinici di Vicenza che furono parte attiva della Resistenza:

il professor Pototschnig, Primario eminente e preclaro di Chirurgia Generale presso l'Ospedale Civile di Vicenza, il quale venne arrestato insieme al figlio Umberto e portato in via Albanese, dove s'incontrerà con Fraccon e il prof. Nevio Quattrin illustre ematologo, il quale, con l'Aldina sua sorella, partecipò alla lotta per la Libertà."

Pellegrino Snichelotto, Kukkasnea", La Versiliana 2003, pp.108-109



I nuovi legami che si creavano tra generazioni diverse trovavano origine anche dalla comune passione per la montagna.

Sia Giorgio Mainardi che Franco Fraccon erano grandi appassionati di montagna.

Sono due foto a ricordare la loro passione ed abilità.

La foto a sinistra immortalava Giorgio Mainardi in uscita al Vajo del Ponte all'età di diciotto anni.
 La corda e la piccozza testimoniano la padronanza delle tecniche: sicuramente un alpinista provetto.
 La stessa passione accomunava il giovane Franco Fraccon, figlio di Torquato.
 La foto a destra lo coglie durante una gita in Dolomiti.
 Il saccheggio della casa compiuto dalle SS durante e dopo l'arresto della famiglia Fraccon non hanno lasciato nessuna foto ricordo o documento alla famiglia dopo la guerra.

Foto da Carla Poncina, "Umanesimo e Resistenza", Ronzani 2023 p. 25

Foto da Benito Gramola, "Cattolici nella Resistenza – Fraccon e Farina", La Serenissima 2005, p. 44

Cisco, Pototsching e Quattrin non si conoscevano solo per la loro professione e l'avversione al fascismo.

Dalle ricerche in archivio della Sezione del CAI di Vicenza, è emerso che tutti e tre erano soci della Sezione CAI.

Ne fa testo l'apposizione del loro nome nel registro dei soci della Sezione CAI.

Anche la sorella del dottor Quattrin era staffetta partigiana e iscritta al CAI.
 Una coincidenza? Forse no.

Pototsching dott. Prof. Fisigio	M. Albanese
---------------------------------	-------------

Cisco dr. Carlo	Farina G. Litta
-----------------	-----------------

Quattrin dr. Mario	F. Fraccon
--------------------	------------